Firmato digitalmente da:
Olivero Derio
Firmato il 17/11/2025 11:30
Seriale Certificato: 3301295
Valido dal 14/02/2024 al 14/02/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

SCHEDA DI PROGETTO*

– Titolo del progetto

RS-APERTA
COMUNITÀ IN RETE PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

– Denominazione dell'Ente capofila

FONDAZIONE CASA DELL'ANZIANO MADONNA DELLA MISERICORDIA ETS

– Esigenze e bisogni individuati e rilevati a livello territoriale

Nel territorio pinerolese e delle valli Chisone e Pellice emergono bisogni sempre più complessi connessi all'invecchiamento della popolazione, all'isolamento relazionale e alla carenza di servizi di prossimità, specialmente nelle aree montane e rurali. In particolare, nel territorio del ASL TO3 – Distretto Pinerolese, che conta circa 135.000 residenti e presenta un invecchiamento demografico significativo (età media 47,2 anni nel Pinerolese, Fonte ASLTO3) – si registrano bisogni sociali sempre più urgenti: l'invecchiamento della popolazione, l'isolamento relazionale, la carenza di servizi di prossimità, in particolare nelle aree montane e rurali (valli Chisone e Pellice). Queste condizioni determinano un rischio concreto che la persona anziana, se priva di relazioni significative e di un contesto comunitario accogliente, possa scivolare verso marginalità, perdita di autonomia e fragilità sociale. L'invecchiamento, se non accompagnato da relazioni significative e da un contesto comunitario accogliente, rischia di tradursi in marginalità e perdita di autonomia.
In questo quadro, il progetto si pone in coerenza con i paradigmi della **prescrizione sociale** (*social prescribing*), un approccio riconosciuto a livello internazionale che promuove il benessere attraverso la connessione tra servizi sanitari, enti sociali e reti di comunità. Tale modello, sviluppato nel Regno Unito e progressivamente adottato anche in Italia in ambito di sanità pubblica territoriale, propone di "prescrivere" non solo cure mediche, ma anche attività sociali, culturali e relazionali in grado di contrastare isolamento, solitudine e declino funzionale. La **prescrizione sociale** si fonda sulla collaborazione tra medici di base, servizi sociali e realtà del terzo settore, e si inserisce pienamente nella visione di una **salute di comunità**, orientata alla partecipazione attiva e al protagonismo delle persone. In tale prospettiva, l'intervento "RS-Aperta" assume una funzione di laboratorio territoriale di prescrizione sociale, sperimentando forme integrate di welfare di prossimità e promozione dell'invecchiamento attivo. La Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS, storicamente impegnata nella promozione del benessere delle persone anziane, intende rispondere a tali bisogni proponendo un modello di "RS-Aperta" capace di trasformare la struttura residenziale in uno spazio di incontro, formazione e sostegno anche per la comunità esterna. L'intervento proposto nasce dalla necessità di:

- sostenere la domiciliarità e la permanenza degli anziani nel proprio ambiente di vita;
- offrire ai caregiver opportunità di sollievo e formazione;
- prevenire il declino cognitivo e promuovere la salute psicofisica attraverso attività integrate e accessibili;
- ricostruire reti sociali locali che connettano cittadini, associazioni e servizi socio-sanitari;
- sperimentare forme di welfare generativo e territoriale, fondate sulla collaborazione tra enti del terzo settore, imprese e istituzioni.

La proposta "RS-Aperta – Comunità in rete per l'invecchiamento attivo" nasce con l'intento di sviluppare un modello innovativo di welfare territoriale, fondato su una collaborazione strutturata tra enti pubblici, realtà del Terzo Settore, associazionismo, imprese e reti comunitarie. L'intervento si propone di tradurre in pratica gli obiettivi del Piano regionale per l'Invecchiamento Attivo, attivando un sistema territoriale capace di promuovere apprendimento permanente, salute, partecipazione, autonomia e sostegno alla domiciliarità delle persone anziane. Il progetto si articola attorno alla prospettiva di una "RS-Aperta", intesa come nuova funzione sociale della struttura

residenziale: un contesto abilitante che, pur mantenendo le proprie specificità istituzionali, si apre alla cittadinanza, ospita processi formativi, diventa luogo di sperimentazione di attività culturali e relazionali e si configura come nodo di un sistema di prossimità. Il partenariato è stato costruito per assicurare complementarità, diversificazione delle competenze e conoscenza approfondita anche dei bisogni e del contesto territoriale, in particolare:
- La **Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS**, sede della Casa "Attilio Fer" a Pinerolo, da decenni si pone come punto di riferimento per l'accoglienza e l'assistenza agli anziani non autosufficienti, integrando residenzialità, centro diurno e spazi aperti al territorio In qualità di capofila, assume la regia progettuale e si impegna a mettere a disposizione spazi, competenze e funzione di coordinamento tecnico per garantire l'unitarietà del modello.
- La **Diaconia Valdese – CSD** è coinvolta per il contributo specialistico nei temi della demenza, dell'inclusione e della formazione, apportando una prospettiva innovativa sulla cura come processo comunitario e non solo sanitario. Il suo ruolo permette di qualificare i contenuti formativi e di sostenere la costruzione di competenze territoriali diffuse sulla fragilità cognitiva, anche attraverso momenti di sensibilizzazione come le proiezioni del film *Human Forever* utilizzato come strumento di attivazione e riflessione comunitaria sulla cura e la demenza.
- Il **Consorzio Pinerolese Energia** (CPE) è chiamato a favorire il dialogo con il sistema produttivo e a stimolare l'interesse delle imprese verso forme sperimentali di welfare aziendale di comunità. La sua partecipazione consente di esplorare la possibilità di attivare, in una fase successiva, percorsi integrati di sostegno ai lavoratori caregiver, in linea con le strategie regionali e nazionali sulla conciliazione vita-lavoro e sulla responsabilità sociale d'impresa.
- **L'Associazione Cuneese Case di Riposo e Domiciliarità** APS contribuisce offrendo un patrimonio di conoscenze maturate nel lavoro in rete tra strutture residenziali e servizi domiciliari, utile per assicurare confronto, validazione delle scelte progettuali e possibilità di trasferire il modello a contesti analoghi. Da circa un anno con questa realtà è stato aperto un tavolo di collaborazione, finalizzato a far dialogare le diverse realtà e affrontare anche criticità comuni. Tale soggetto si configura come partner strategico nella costruzione di un approccio sistemico inter-territoriale.
- Il **CFIQ**, Consorzio per la Formazione, l'Innovazione e la Qualità di Pinerolo, partecipa in qualità di fornitore esterno per i servizi formativi, ma anche come attore qualificato e stakeholder della rete territoriale, contribuendo alla co-progettazione e alla valutazione qualitativa delle attività, in quanto membro dell'Accademia Piemonte Welfare e soggetto con esperienza consolidata nella formazione socio-sanitaria e nel welfare di comunità: tale doppia funzione rafforza la dimensione professionalizzante e sistemica del progetto, garantendo l'allineamento tra formazione, innovazione sociale e sperimentazione territoriale.

"**RS-Aperta – Comunità in rete per l'invecchiamento attivo**" si fonda su un approccio integrato e sperimentale che prevede la trasformazione delle RSA in un luogo di welfare di comunità, aperto, accessibile e generativo: l'obiettivo complessivo è creare un ecosistema locale di solidarietà, dove i confini tra struttura, territorio e comunità si dissolvono a favore di una rete di prossimità capace di sostenere il ben-essere e la qualità della vita di tutte le persone anziane. Ulteriore finalità del progetto è generare un cambiamento culturale e operativo verso un modello di welfare di comunità che favorisca l'invecchiamento attivo, l'inclusione e la socializzazione degli anziani e delle persone fragili, valorizzando il territorio come risorsa. Si punta a sperimentare modalità partecipative che coinvolgano non solo le strutture sociosanitarie, ma anche associazioni locali, volontariato, reti informali e cittadini e imprese, implementando azioni che rendano il luogo dell'abitare (la struttura, il quartiere, la propria casa e al di fuori di essa) un contesto relazionale e generativo.
La proposta progettuale nasce pertanto dalla constatazione della necessità di sostenere il mantenimento o il potenziamento dell'autonomia delle persone anziane e di promuovere il riacquisto della salute psicofisica nell'ambito dei loro contesti di vita abituali. Sul piano pratico, si riscontra la necessità di supportare i caregiver familiari, il cui lavoro di cura, spesso svolto in assenza di un riconoscimento formale, richiede formazione specifica e sostegno. Parallelamente, è fondamentale agire preventivamente contro il declino cognitivo, attraverso interventi che vadano oltre una logica assistenzialistica e che sfruttino il potenziale della formazione permanente. Infine, l'intervento si focalizza **su aree specifiche come la Val Chisone, un territorio riconosciuto dall'ASL TO3 come Health Action Zone (HAZ),** dove i bisogni di servizi socio-sanitari sono spesso carenti o di difficile accesso. All'interno di questo quadro, le attività previste – dalla formazione diffusa sul territorio alle iniziative culturali e relazionali, dalla sperimentazione di servizi di sollievo alle azioni di prossimità – sono concepite come processi integrati che mirano a rafforzare la resilienza sociale del territorio e la capacità delle comunità di prendersi cura dei propri membri più fragili. L'intervento intende generare un cambiamento culturale

che riconosce la persona anziana non come destinataria passiva di assistenza, ma come risorsa attiva, portatrice di competenze, relazioni e partecipazione.
Un elemento centrale sarà la proiezione del film "**Human Forever**" sul territorio (presso la RSA FER a Pinerolo, l'Asilo dei Vecchi a San Germano Chisone, il Rifugio Re Carlo Alberto a Luserna San Giovanni e lo spazio del Centro Diurno di Cumiana), che non viene proposta come semplice evento cinematografico ma come catalizzatore di riflessione, formazione e attivazione comunitaria: la visione condivisa diventa punto di partenza per gruppi di lavoro, tavoli con stakeholder, famiglie e cittadini, al fine di ripensare insieme la relazione con la fragilità e l'invecchiamento. Il documentario "Human Forever", realizzato dal regista olandese Jonathan de Jong e promosso in Italia dalla Diaconia Valdese, è già riconosciuto come strumento di sensibilizzazione internazionale sul tema della demenza. Nel progetto viene utilizzato come macro-azione: la sua proiezione avrà una modalità partecipata, seguita da workshop tematici e momenti di riflessione con ospiti, famiglie, volontari e associazioni locali. L'intento è attivare un percorso di "comunità amica della demenza", trasformando la visione in un'occasione per generare idee, sperimentazioni e nuove pratiche che riguardino non solo la struttura residenziale, ma l'intero territorio del Pinerolese. Partecipare alla proiezione, discutere insieme e progettare azioni successive significa mettere in campo un modello di welfare che vede la fragilità non come problema da nascondere, ma come occasione di relazione, attivazione e rigenerazione comunitaria. Un ulteriore elemento portante della proposta progettuale è **l'apertura e messa a disposizione degli spazi del FER per l'attivazione del Centro Diurno e del Centro Notturno (con il nome "FER-mata notte),** con un servizio domiciliare integrato: questa azione sarà aperta a tutti i cittadini e cittadine anziane che ne chiederanno l'accesso, partendo anche dalla possibilità di poterlo sperimentare come servizio di welfare in accordo con alcune imprese del nostro territorio (con il supporto e promozione del CPE). .

La proposta progettuale nasce dunque dalla necessità di sostenere il mantenimento o il potenziamento dell'autonomia delle persone anziane e di promuovere il riacquisto della salute psico-fisica nel loro contesto di vita abituale. I bisogni principali rilevati sono:
1. Contrasto all'esclusione e alla discriminazione, per favorire una piena inclusione sociale e garantire un invecchiamento dignitoso.
2. Supporto ai caregiver familiari, il cui lavoro di cura, spesso privo di un riconoscimento formale, richiede formazione specifica e sostegno. Questo rientra nel bisogno di Domiciliarità potenziata e *Respite care* (OB. 7) per alleviare il carico di cura.
3. Prevenzione del declino cognitivo, attraverso interventi che superino la logica assistenzialistica e sfruttino la formazione permanente.
4. Intervento in aree specifiche e svantaggiate, come la Val Chisone, riconosciuta dall'ASL TO3 come Health Action Zone (HAZ), dove i servizi socio-sanitari sono carenti o di difficile accesso
Con questo progetto, la Casa dell'Anziano e il partenariato intende dare vita a un modello innovativo di welfare di comunità che mette al centro la persona anziana in relazione, e non solo come destinatario di assistenza: l'auspicio è che tale modello diventi un riferimento nel territorio del Pinerolese e oltre.

I bisogni emergenti riguardano anche la necessità di promuovere la parità di genere e l'inclusione, riconoscendo che il lavoro di cura è svolto in larga parte da donne – spesso familiari o caregiver informali – e che le politiche di invecchiamento attivo devono sostenere una distribuzione più equa delle responsabilità di cura e valorizzare la partecipazione di tutte le persone, indipendentemente da genere, età, origine o condizione socio-economica.

- Obiettivo di carattere generale fissato dal Piano per l'invecchiamento attivo

OB. 1: Assicurare opportunità di apprendimento e aggiornamento lungo tutto l'arco della vita

OB. 2: Sostenere e promuovere la salute attraverso l'adozione di stili di vita sani, stimolare l'attività fisica e contrastare la sedentarietà

x OB. 3: Stimolare la partecipazione e l'impegno civico della popolazione anziana

x OB. 4: Favorire la vita indipendente e la sicurezza

OB. 5: garantire la mobilità autonoma con servizi accessibili ed adeguati

- **x** OB. 6: favorire l'accesso e la fruizione culturale

- **x** OB. 7: sostenere e promuovere il permanere a domicilio della persona anziana ed il lavoro di cura dei familiari.

Dettaglio delle singole attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo scelto

La proposta progettuale si articola in due attività:

ATTIVITÀ 1 – Promozione del benessere cognitivo, relazionale e culturale attraverso la rete territoriale
ATTIVITÀ 2 – RS-Aperta e sperimentazione di azioni di welfare territoriale

Tali attività si integrano in modo sinergico, assicurando coerenza con le priorità regionali in materia di invecchiamento attivo, salute e partecipazione sociale. La Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS, con il suo ruolo di capofila e centro di coordinamento, garantirà la regia complessiva, la valutazione d'impatto e la sostenibilità post-progetto, anche attraverso il raccordo con le future opportunità del bando regionale per il welfare aziendale e territoriale. Tutte le azioni saranno realizzate nel rispetto dei principi di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione, promuovendo l'accesso equo alle attività, la rappresentanza bilanciata nei gruppi di lavoro e l'inclusione attiva delle donne caregiver, delle persone con fragilità e dei cittadini di diversa provenienza.

ATTIVITÀ 1
Promozione del benessere cognitivo, relazionale e culturale attraverso la rete territoriale

Descrizione attività

Questa prima azione mira a rafforzare le competenze di cura, la consapevolezza e la partecipazione delle persone anziane e dei loro familiari, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi 1 e 7 del Piano per l'Invecchiamento Attivo ("apprendimento permanente" e "sostegno alla domiciliarità e al lavoro di cura dei familiari").
L'intervento prevede la progettazione e l'erogazione di percorsi informativi e di sensibilizzazione rivolti a caregiver familiari, volontari, operatori e anziani, finalizzati a costruire una comunità competente nella cura. I moduli formativi, coordinati anche con le competenze messe a disposizione dal CFIQ – Consorzio per la Formazione, l'Innovazione e la Qualità, saranno sviluppati con metodologie partecipative e interattive (laboratori esperienziali, micro-formazione, testimonianze di esperti e familiari) e centrati su tre assi:

- il rafforzamento delle competenze pratiche e relazionali dei caregiver;
- la conoscenza dei diritti, dei servizi e delle reti territoriali di supporto;
- la promozione del benessere psicofisico e della sicurezza domestica.

Le attività saranno organizzate in modo tale da essere diffuse su tutto il territorio pinerolese, ossia dall'area della pianura (Pinerolo e Cumiana), della Val Chisone (San Germano Chisone) e della Val Pellice (Luserna San Giovanni), aprendosi però alla possibilità di poter ospitare le attività previste nelle azioni 1 e 2 che saranno di seguito presentate anche coinvolgendo ulteriori RSA del territorio, al fine di ampliare la rete di collaborazione e attivazione della comunità. In tal senso, tutti i partner collaboreranno al fine di creare sinergie e contaminazioni positive, secondo gli approcci tipici dell'innovazione sociale e della valorizzazione di catene ibride e networking pubblico-private.
Il coinvolgimento diretto dei caregiver e delle famiglie consentirà di trasformare le esperienze proposte (formazione/informazione, visione del film) in un processo comunitario di apprendimento reciproco e anche intergenerazionale. L'azione si realizzerà in stretta sinergia con i

servizi sociali del CISS Pinerolo e con l'ASL TO3, al fine di garantire una presa in carico integrata e un collegamento con i Punti Unici di Accesso (PUA) e le Case della Comunità.
Verranno organizzate tre serate formative e informative che prevedranno la presenza di testimoni qualificati e operatori sanitari, educativi e sociali dei partner nonché testimonianze di stakeholder locali (come ad esempio Diaconia Valdese, Unitre, altre RSA del territorio pinerolese), residenti delle strutture. Saranno invitati a partecipare anche le imprese del territorio al fine di offrire occasioni di riflessione per l'attivazione di azioni di sperimentazione finalizzate alla promozione di interventi di welfare aziendale al quale possono accedere i diversi lavoratori e le lavoratrici a beneficio delle loro famiglie e in particolare dei familiari anziani.

Saranno dunque erogati, coinvolgendo anche altre associazioni del territorio nonché il CISS Pinerolese e l'ASLTO3:

AZIONE 1.1
Progettazione ed erogazione di tre momenti formativi/informativi
L'azione prevede la definizione e la realizzazione di tre percorsi formativi e informativi rivolti a caregiver familiari, volontari, anziani attivi, operatori dei servizi e cittadini interessati. I contenuti, la metodologia e gli strumenti didattici saranno sviluppati mediante una progettazione congiunta tra tutti i partner di progetto e, al fine di garantire un approccio interdisciplinare e coerente con i percorsi di presa in carico socio-sanitaria del territorio, saranno coinvolti anche il CISS Pinerolese e l'ASLTO3.
L'intervento non si limita a un trasferimento di informazioni, ma introduce un modello di **formazione comunitaria** centrato sulla relazione, sulla pratica e sull'apprendimento intergenerazionale, in linea con gli Obiettivi 1 e 7 del Piano regionale.

Contenuti specifici dei moduli

a. Orientamento ai servizi e alle pratiche amministrative
Il modulo offrirà una mappa chiara dei servizi socio-sanitari disponibili sul territorio, illustrando in modo operativo le procedure di accesso, le opportunità offerte dalle Case della Comunità, i percorsi di continuità assistenziale e le funzioni dei Punti Unici di Accesso. Una sezione sarà dedicata alla figura dell'Amministratore di Sostegno e del Tutore, con approfondimenti giuridici e organizzativi volti a chiarire responsabilità, limiti e modalità di attivazione, al fine di prevenire situazioni di vulnerabilità amministrativa e frammentazione decisionale nelle famiglie (a cura del FER).
b. Alimentazione, benessere e sicurezza domestica
Grazie al contributo tecnico del CFIQ, il modulo proporrà un approccio pratico all'alimentazione della persona anziana, orientato alla prevenzione delle fragilità nutrizionali, alla gestione delle modificazioni legate all'invecchiamento e alla promozione di stili di vita attivi. Saranno previsti micro-laboratori dimostrativi con preparazioni semplici e replicabili a domicilio, utili per caregiver e volontari. Una parte sarà dedicata alla prevenzione del rischio domestico, con simulazioni e strumenti per l'adattamento dell'ambiente di vita.
c. Conoscere e gestire la demenza: approcci relazionali e ambientali
Il modulo, curato dalla Diaconia Valdese – CSD attraverso figure esperte in demenze (Dott.ssa Federica Dotta), si concentrerà sui principi della cura centrata sulla persona, sulle strategie comunicative, sulla gestione dei disturbi comportamentali e sulla costruzione di ambienti sicuri e rassicuranti. L'obiettivo è diffondere competenze pratiche accessibili anche ai non addetti ai lavori, promuovere un approccio non farmacologico nelle interazioni quotidiane e favorire la creazione di comunità competenti sulla fragilità cognitiva.

Metodologia didattica
La progettazione dei tre moduli adotterà:

- strumenti narrativi e casi di studio reali, utili per facilitare l'apprendimento esperienziale;
- momenti di confronto tra caregiver, anziani e operatori, per stimolare un apprendimento reciproco;
- materiali multimediali e supporti pratici (schede operative, check-list, micro-video);
- erogazione multisede, così da garantire equità territoriale e coinvolgimento della popolazione residente nelle aree montane/periferiche (Pinerolo, Cumiana, San Germano Chisone, Luserna S. Giovanni).

Valore aggiunto dell'azione

L'azione contribuisce alla creazione di una **comunità competente nella cura**, rafforza il capitale sociale del territorio e garantisce l'accesso a informazioni qualificate, spesso non faci mente reperibili per caregiver e famiglie. Inoltre, prepara il terreno per le azioni successive, facilitando la partecipazione ai servizi di sollievo e alle attività di welfare di comunità previste dal progetto.

Uno degli aspetti interessanti di questa proposta è che le RSA ove verranno svolte le attività saranno aperte a tutta la cittadinanza, con particolare attenzione ai target già ampiamente menzionati.

AZIONE 1.2
Cinema e comunità: riflettere insieme sull'invecchiamento e la cura

Questa azione utilizza la proiezione del documentario "Human Forever" come **dispositivo comunitario** per attivare consapevolezza, dialogo e coprogettazione territoriale sulla fragilità, la demenza, l'invecchiamento e il ruolo dei servizi e dei cittadini. L'iniziativa ha una finalità formativa, pedagogica e di ingaggio sociale e rappresenta uno strumento di attivazione culturale pienamente coerente con l'Obiettivo 3 del Piano (partecipazione e impegno civico) e con l'Obiettivo 6 (fruizione culturale). La proiezione non è proposta come evento singolo, ma come **percorso in tre fasi**:

a. Pre-attivazione e coinvolgimento degli attori locali

Prima della proiezione, verranno realizzati momenti di preparazione che coinvolgeranno anche operatori socio-sanitari, associazioni del volontariato, caregiver e famiglie, cittadini attivi, imprese interessate al tema della cura, amministratori locali.
Tali momenti avranno l'obiettivo di predisporre il contesto, favorire la partecipazione e identificare temi e domande da far emergere durante il dibattito.

b. Proiezione partecipata del film

La visione del documentario, organizzata in quattro contesti territoriali (RSA FER a Pinerolo, Asilo dei Vecchi a San Germano Chisone, Rifugio Re Carlo Alberto a Luserna S. Giovanni, Centro Diurno di Cumiana), favorisce:

- ✓ una riflessione collettiva sulle rappresentazioni sociali dell'invecchiamento;
- ✓ la comprensione della demenza come fenomeno relazionale e non solo sanitario;
- ✓ la valorizzazione del ruolo delle comunità nella prevenzione dell'isolamento;
- ✓ la possibilità di costruire una narrazione condivisa della cura sul territorio.

Il momento sarà facilitato dal Dott. Marcello Galetti (Diaconia Valdese – CSD, Responsabile area Innovazione e sviluppo, che accompagnerà il pubblico nella decodifica dei contenuti e nella loro traduzione in implicazioni pratiche.

c. Dibattito guidato e attivazione comunitaria

Al termine della proiezione sarà avviato un confronto aperto, condotto attraverso una metodologia dialogica e supportato da una facilitazione professionale capace di accogliere e valorizzare i diversi punti di vista. In questo spazio collettivo i partecipanti potranno condividere esperienze dirette, esprimere domande o timori, elaborare idee e formulare proposte, contribuendo alla costruzione di una riflessione comune sul tema della fragilità e della cura. L'uso

del cinema come leva educativa consente di coinvolgere non soltanto gli utenti già in relazione con i servizi, ma anche cittadini e famiglie che normalmente non partecipano alle attività del welfare locale, ampliando così la platea dei soggetti attivi. La narrazione audiovisiva facilita inoltre l'elaborazione emotiva e culturale delle situazioni di vulnerabilità, permette la costruzione di un linguaggio condiviso tra professionisti e cittadini e favorisce la nascita di comunità più consapevoli, inclusive e predisposte al cambiamento. In questo modo il territorio viene preparato alla successiva attivazione dei servizi di sollievo e delle azioni della rete di welfare, sviluppando un terreno comune di senso e partecipazione. L'intera azione contribuisce quindi a trasformare la fragilità in un ambito generativo, capace di attivare relazioni, responsabilità diffuse e nuove forme di collaborazione, superando la logica dell'isolamento e promuovendo un modello comunitario orientato alla cura condivisa.

Con questo link è possibile accedere al trailer del film
https://www.youtube.com/watch?v=p_de1rTjwOI

Destinatari

Tipologia	Popolazione Over 60, caregiver familiari, volontari, operatori socio-assistenziali, tutta la comunità, con particolare riguardo alla popolazione giovanile.
Numero e fascia anagrafica	Azione 1.1: Circa 110 persone, la maggior parte delle quali persone anziane over 60. Azione 1.2: Circa 120 persone, di cui 60 caregiver e volontari e 60 persone anziane nella fascia over 60.
Modalità per la loro individuazione	I destinatari saranno individuati attraverso un lavoro di rete e collaborazione, aprendo il dialogo e il tavolo di coordinamento del progetto al CISS Pinerolese, alle Case della Comunità dell'ASL TO3, alle associazioni di volontariato locali (come il Centro Ecumenico di Ascolto di Pinerolo che gestisce l'emporio solidale "Una goccia" e alle moltissime altre associazioni dei territori locali della Val Pellice e della Val Chisone e dell'area di Cumiana) e mediante comunicazioni pubbliche promosse dalla Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS (FER). Le comunicazioni saranno inviate anche ai medici di famiglia, alle farmacie, presso la Stazione di Posta, al CUP dell'Ospedale Agnelli di Pinerolo e attraverso canali informali (come durante le giornate dedicate al mercato del mercoledì e del sabato).
Tempi di realizzazione	Da giugno 2026 a maggio 2027 con la possibilità anche di prevedere alcune attività durante momenti importanti per il territorio come la Fiera dell'Artigianato Pinerolese, il Pine Hope Festival organizzato dall'AVOSD di Pinerolo (localizzata a pochi metri del FER) e ulteriori appuntamenti sui territori della Val Pellice e della Val Chisone.
Ambito territoriale coinvolto	L'ambito territoriale coinvolto è quello dei Comuni dei distretti Pinerolese, Val Pellice e Val Chisone, individuando alcuni "centri" di aggregazione quali Pinerolo, Cumiana, Luserna San Giovanni e San Germano Chisone.
Ruolo di ciascun partner	**Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS (Capofila)**: ideazione, coordinamento generale, gestione logistica e amministrativa, selezione dei partecipanti, monitoraggio interno. **Diaconia Valdese:** Erogazione di un contributo formativo dedicato alla demenza e coordinamento della attività di proiezione del film HUMAN FORVER. **CISS (Soggetto Esterno Rete)**: Individuazione e accompagnamento dei destinatari, integrazione con i servizi sociali territoriali. **CPE:** diffusione del progetto presso le imprese associate, coinvolgimento dei lavoratori con ruoli di caregiver e delle lavoratrici/lavoratori over 60 (secondo il principio di attivazione di azioni di welfare interni alle imprese).

Associazione Cuneese Case di Riposo e Domiciliarità: condivisione delle pratiche e trasferibilità del modello, partecipazione al gruppo di lavoro e attivazione di sinergie tra i due sistemi territoriali.
CFIQ (esclusivamente come fornitore esterno): Supporto alle azioni di erogazione formativa e coinvolgimento delle imprese ed associazioni. Supporto alle azioni di sostenibilità del progetto (raccolta fondi e partecipazione a bandi ad hoc, anche di natura europea).

Risultati attesi

- Rafforzamento delle competenze pratiche, relazionali e comunicative dei caregiver familiari e volontari nella gestione quotidiana delle persone anziane.
- Aumento della consapevolezza sui diritti, sui servizi socio-sanitari territoriali e sulle reti di supporto disponibili.
- Miglioramento del benessere psicofisico delle persone anziane e dei caregiver, grazie a percorsi di formazione, confronto e sostegno reciproco.
- Crescita della partecipazione comunitaria e del senso di appartenenza attraverso esperienze condivise di apprendimento.
- Rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici, privati e del terzo settore (Fondazione, ASLTO3, CISS, Diaconia Valdese, CFIQ, imprese).
- Promozione di una cultura di welfare territoriale e aziendale, con possibili sperimentazioni future di azioni di welfare aziendale a favore dei lavoratori caregiver.
- Maggiore inclusione e autonomia delle persone anziane, con ricadute positive sulla domiciliarità e sulla qualità della vita.

Tra gli impatti attesi, il progetto mira a generare anche un cambiamento culturale orientato alla parità di genere e all'inclusione sociale, contribuendo al superamento degli stereotipi legati alla cura e valorizzando la diversità come risorsa per la comunità.

Strumenti o indicatori di valutazione

-Numero di partecipanti complessivi alle attività (attesi: 110 per Azione 1.1, 120 per Azione 1.2).
-Tasso di partecipazione degli anziani, caregiver, operatori e volontari alle attività proposte.
Questionari di gradimento e autovalutazione somministrati ai partecipanti per rilevare:

- livello di soddisfazione,
- percezione di miglioramento delle competenze,
- utilità percepita dei contenuti formativi.

Report di monitoraggio redatti dai partner sullo svolgimento e sull'impatto delle attività.
Visibilità e diffusione pubblica del progetto (partecipazioni a eventi, articoli, comunicazioni social e stampa locale).

Collegamento con altre progettualità già attivate sul territorio

- Sinergia con i servizi sociali e sanitari del CISS Pinerolese e dell'ASL TO3, in continuità con le politiche di sostegno alla domiciliarità e ai Punti Unici di Accesso (PUA).
- Collegamento con le Case della Comunità, favorendo la presa in carico integrata e la prevenzione della fragilità.
- Collaborazione con la Diaconia Valdese, già attiva su progetti di cura e accompagnamento alle demenze.
- Coinvolgimento del CFIQ, ente formativo che già opera sul territorio con iniziative di formazione e aggiornamento in ambito socio-sanitario e culinario.
- Apprendimento e scambio reciproco con il gruppo di lavoro dell'Associazione Cuneese Case di Riposo e Domiciliarità.
- Partecipazione a eventi territoriali (Fiera dell'Artigianato Pinerolese, Pine Hope Festival, iniziative dell'AVOSD), per rafforzare la visibilità e la rete territoriale.
- Allineamento con gli Obiettivi 1 e 7 del Piano per l'Invecchiamento Attivo regionale: apprendimento permanente e sostegno alla domiciliarità.
- Collaborazione con il CPE (Centro Piccole e Medie Imprese) per integrare il tema della cura nel welfare aziendale.

Risorse umane destinate all'attività

	Numero di ore dedicate al progetto	Qualifica	Tipo attività che verrà svolta	Ente di appartenenza
1	12	1 Responsabile di struttura	AZIONE 1.1 Progettazione ed erogazione di tre momenti formativi/informativi - Conoscere e gestire la demenza (Dotta) - Pinerolo, Luserna, San Germano, Cumiana	DIACONIA VALDESE
2	32	1 Responsabile di struttura	AZIONE 1.1 Progettazione ed erogazione di tre momenti formativi/informativi - Progettazione e tutoraggio attività in capo alla Diaconia	DIACONIA VALDESE
3	8	1 Responsabile servizio innovazione e sviluppo	AZIONE 1.2 Cinema e comunità: riflettere insieme sull'invecchiamento e la cura - Moderazione e introduzione Dott. Galetti per 4 proiezioni del film (Pinerolo, Luserna, San Germano e Cumiana)	DIACONIA VALDESE

Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione dell'attività

-Spazi formativi e di proiezione: RSA FER di Pinerolo, Asilo dei Vecchi (San Germano Chisone), Rifugio Re Carlo Alberto (Luserna San Giovanni), Centro Diurno di Cumiana, altri spazi pubblici o associativi accessibili eventualmente messi a disposizione dal partenariato e dalla rete territoriale.
-Supporti multimediali e didattici: videoproiettori, schermi, impianti audio, materiale informativo cartaceo e digitale.
-Strumenti per la formazione interattiva: kit laboratoriali per le attività pratiche (es. alimentazione e benessere), schede e strumenti di micro-formazione.
-Risorse umane qualificate: formatori e operatori del CFIQ, esperti della Diaconia Valdese, personale della Fondazione e del CISS, testimoni (familiari, professionisti, stakeholder).
-Materiali di comunicazione e promozione: locandine, volantini, comunicati stampa, newsletter, social media.
-Strumenti di monitoraggio e raccolta dati: questionari, moduli di valutazione, schede di presenza, report finali.
-Eventuali risorse economiche aggiuntive per il rimborso spese relatori, noleggio attrezzature o costi logistici.

Costi presunti

FINANZIAMENTO	COFINANZIAMENTO	TOTALE
€ 8.248,00	€ 324,00	€ 8.572,00

ATTIVITÀ 2 – RS-Aperta e sperimentazione di azioni di welfare territoriale

Descrizione attività

La seconda attività costituisce il cuore innovativo del progetto, ponendosi in coerenza con gli Obiettivi 3, 4 e 7 del Piano per l'Invecchiamento Attivo della Regione Piemonte ("partecipazione", "vita indipendente" e "sostegno alla domiciliarità"). Essa intende sperimentare

un modello di "RS-Aperta", nel quale la Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS evolve da semplice struttura residenziale a hub territoriale di welfare di prossimità, integrato con la comunità locale e aperto ai cittadini, alle famiglie e ai caregiver.
In questa visione, la RSA non è più concepita come luogo di ricovero o isolamento, ma come spazio poroso, accogliente e dinamico, che favorisce scambio, apprendimento e benessere relazionale. Il modello si ispira ai più recenti orientamenti europei in tema di "community care" e "age-friendly communities", promossi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e ripresi in iniziative come il Programma europeo Age-Friendly Environments (AFEE) e il progetto "Ageing in Place" sviluppato nei Paesi Bassi e in Scandinavia, dove le strutture per anziani si aprono alla cittadinanza come "case della comunità intergenerazionali".
All'interno di questo quadro, la sperimentazione prevede tre linee operative principali:

- Servizi di sollievo temporaneo (respite care), diurni o notturni, rivolti a famiglie che necessitano di un supporto temporaneo nella cura, al fine di evitare l'istituzionalizzazione e sostenere la permanenza a domicilio delle persone anziane.
- Attività laboratoriali e di socializzazione aperte alla cittadinanza, come alfabetizzazione digitale, educazione alla salute e alla sicurezza domestica, gruppi di cammino, ortoterapia, circoli di lettura, laboratori di cucina e arteterapia, valorizzando la dimensione dell'apprendimento permanente (Obiettivo 1 del Piano).
- Percorsi di co-progettazione partecipata con associazioni, enti locali e imprese del territorio, finalizzati alla costruzione di un ecosistema di welfare territoriale sostenibile e integrato, in collaborazione con il Consorzio Pinerolese Energia (CPE) e l'Associazione Cuneese Case di Riposo e Domiciliarità.

Il coinvolgimento del CPE, con la sua rete di oltre 90 imprese, rappresenta un tassello strategico per avviare forme sperimentali di welfare aziendale di comunità — ad esempio attraverso voucher sociali, convenzioni solidali o tariffe calmierate — anticipando i contenuti del futuro bando regionale sul welfare aziendale e territoriale e in linea con le linee guida del PNRR – Missione 5, Componente 2 e della Strategia europea per la cura 2022-2030 (European Care Strategy), che promuovono modelli di corresponsabilità tra Stato, enti locali, imprese e famiglie.
La RS-Aperta diventa dunque una palestra territoriale di innovazione sociale, un laboratorio di sperimentazione che consente di mettere in rete competenze professionali, risorse comunitarie e sensibilità imprenditoriali, offrendo soluzioni concrete di sollievo, benessere e partecipazione.
In questo "hub territoriale" il FER intende sperimentare concretamente due servizi cardine:

- Centro Diurno, attivo dal lunedì al venerdì, dotato di servizio di trasporto, assistenza infermieristica, ristorazione e animazione. Le attività proposte includono il coro, il laboratorio "Piccole vanità" (in collaborazione con parrucchiere ed estetiste del territorio), ginnastica dolce, arteterapia, laboratori di cucina, cineforum, passeggiate e pet-therapy, rafforzando il benessere fisico e relazionale delle persone anziane.
- "FER-MATA Notte", servizio di accoglienza notturna che garantisce assistenza, sicurezza e sollievo familiare, mantenendo la persona anziana al centro del proprio progetto di vita. Oltre al pernottamento, sono previste attività di terapia occupazionale, laboratori musicali e di cucina, cura della persona e igiene personale, sempre con la presenza di personale infermieristico qualificato. Il servizio include trasporto da e per il domicilio, offrendo una risposta flessibile alle esigenze delle famiglie caregiver.

Questo modello risponde pienamente ai principi del welfare generativo e dell'invecchiamento attivo, promuovendo la partecipazione, l'autonomia e l'apprendimento continuo delle persone anziane, ma anche la ricomposizione del tessuto sociale e intergenerazionale del territorio.
Esperienze simili sono state sviluppate con successo in altri contesti europei, come il programma "Buurtzorg" nei Paesi Bassi o le "Open Nursing Homes" in Danimarca e Finlandia, che hanno dimostrato come l'apertura delle strutture residenziali alla comunità riduca la

solitudine, migliori la salute percepita e generi una maggiore fiducia reciproca tra cittadini e servizi.
I risultati attesi includono:

- aumento della partecipazione degli anziani alle attività di prossimità;
- rafforzamento del volontariato locale e delle reti informali di aiuto;
- riduzione dei ricoveri impropri e della cronicizzazione delle fragilità;
- sviluppo di un modello stabile di collaborazione pubblico-privato in grado di integrare sanità, formazione, impresa e comunità;
- produzione di buone pratiche trasferibili ad altri contesti del Piemonte e della rete nazionale delle RSA.

In definitiva, la "RS-Aperta" proposta dalla Fondazione Casa dell'Anziano si configura come una sperimentazione pilota di welfare territoriale integrato, perfettamente coerente con le politiche regionali e nazionali più recenti in materia di cura, domiciliarità e partecipazione attiva nella terza età, nonché con gli orientamenti europei verso un nuovo paradigma di cura centrato sulla persona e sulla comunità.

Destinatari

Tipologia

Persone anziane autosufficienti e parzialmente autosufficienti residenti nel territorio del Pinerolese (in particolare nei Comuni dei distretti Pinerolese, Val Chisone e Val Pellice).
Caregiver familiari e volontari del territorio.
Operatori sociali, sanitari ed educativi coinvolti nei servizi domiciliari e territoriali.
Imprese locali e loro lavoratori interessati a sperimentare azioni di welfare aziendale territoriale

Numero e fascia anagrafica

Circa 50 persone complessive, suddivise indicativamente in:

- 30 anziani coinvolti nei servizi e nelle attività laboratoriali;
- 20 caregiver familiari e volontari;
- 3 operatori socio-sanitari o educativi;
- 8 rappresentanti di imprese o enti locali coinvolti nei percorsi di co-progettazione.

I destinatari indiretti (circa 150 persone), sono rappresentati anche dalla rete familiare e comunitaria delle persone coinvolte oltre alle realtà territoriali che potranno beneficiare dei modelli sperimentali di welfare generativo.

Modalità per la loro individuazione

I destinatari saranno selezionati attraverso:

- La collaborazione con il CISS Pinerolese e le Case della Comunità dell'ASL TO3, per individuare anziani e famiglie in condizione di fragilità o isolamento.
- Le segnalazioni provenienti dai servizi domiciliari e dai medici di medicina generale.
- La promozione pubblica delle attività tramite canali di comunicazione del FER, del CPE e delle associazioni partner (sito web, newsletter, volantini, social media, stampa locale).
- L'attivazione di un tavolo territoriale permanente con associazioni e imprese del territorio per identificare potenziali beneficiari e aziende interessate a sperimentare strumenti di welfare (voucher, convenzioni, servizi di sollievo).

Tempi di realizzazione

Da giugno 2026 a maggio 2027, in parallelo e in continuità con l'Attività 1.
Fasi operative:

1. Giugno – Agosto 2026: Co-progettazione del modello "RS-Aperta", individuazione beneficiari e definizione dei protocolli di collaborazione.
2. Settembre 2026 – Marzo 2027: Avvio delle sperimentazioni (laboratori, attività di sollievo, percorsi di welfare aziendale).
3. Aprile – Maggio 2027: Valutazione, raccolta risultati e diffusione dei modelli e buone pratiche.

Ambito territoriale coinvolto	L'ambito territoriale coinvolto è quello dei Comuni dei distretti Pinerolese, Val Pellice e Val Chisone.
Ruolo di ciascun partner	**Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS** (Capofila): Coordinamento generale, gestione delle attività sperimentali di "RS-Aperta", monitoraggio, accoglienza degli utenti e organizzazione logistica delle attività. **CPE – Consorzio Pinerolese Energia:** Coinvolgimento delle imprese associate, promozione di sperimentazioni di welfare aziendale territoriale (voucher, convenzioni, tariffe agevolate). **Associazione Cuneese Case di Riposo e Domiciliarità APS**: Supporto nella definizione del modello di "RS- Aperta" e nella capitalizzazione delle buone pratiche a livello provinciale. **CFIQ e DIACONIA VALDESE**: Supporto alle attività di promozione e diffusione dell'iniziativa, anche in coerenza con nuovi possibili strumenti di finanziamento.
Risultati attesi	- Attivazione di un modello sperimentale di "RSA Aperta" come hub territoriale di welfare generativo. - Maggiore accessibilità ai servizi di sollievo temporaneo (respite care) per anziani e caregiver. - Incremento della partecipazione degli anziani ad attività di socializzazione e apprendimento permanente. - Coinvolgimento di imprese e lavoratori nella sperimentazione di forme di welfare aziendale a favore della cura familiare. - Rafforzamento della rete territoriale pubblico-privato e aumento del capitale sociale locale. - Produzione di un modello replicabile per altri contesti territoriali, anche in collaborazione con l'Associazione case di riposo cuneesi.
Strumenti o indicatori di valutazione	- Numero di anziani e caregiver coinvolti nelle attività sperimentali. - Numero di imprese o enti locali coinvolti nella co-progettazione. - Numero di ore di attività erogate. - Questionari di gradimento e autovalutazione per anziani, caregiver e operatori. - Report di monitoraggio redatti dal FER e dal CFIQ con indicatori quantitativi e qualitativi. - Atti di adesione o protocolli d'intesa firmati con imprese o enti partner per il welfare aziendale. - Valutazione d'impatto qualitativa ex post (focus group e restituzione pubblica dei risultati).
Collegamento con altre progettualità già attivate sul territorio	L'attività si inserisce in continuità con le azioni già promosse sul territorio pinerolese nell'ambito del Piano per l'Invecchiamento Attivo, rafforzando il dialogo tra servizi, enti del terzo settore e imprese. In particolare, la sperimentazione del modello di "RSA Aperta" rappresenta un'evoluzione naturale delle attività formative e di sensibilizzazione previste dall'Azione 1, ponendo l'accento sul passaggio dalla formazione alla pratica comunitaria di cura e alla costruzione di un welfare territoriale condiviso. Il progetto si sviluppa in stretta sinergia con i servizi sociali del CISS Pinerolese e con le Case della Comunità dell'ASL TO3, realtà che da tempo lavorano per garantire una presa in carico integrata delle persone anziane e dei loro familiari. La collaborazione con questi attori consente di favorire la continuità tra interventi domiciliari, servizi territoriali e nuove opportunità di partecipazione sociale offerte dalla Fondazione Casa dell'Anziano. Un ulteriore collegamento si realizza con le iniziative della Diaconia Valdese, in particolare con i progetti di accompagnamento alle persone con demenza e con la proposta culturale "Human Forever", che contribuiscono a diffondere una visione più empatica e consapevole dell'invecchiamento. Il coinvolgimento del CPE – Consorzio Pinerolese Energia permette di ampliare l'impatto del progetto verso il mondo produttivo, attivando collaborazioni con imprese locali

interessate a sviluppare strumenti di welfare aziendale e territoriale rivolti ai propri lavoratori con ruoli di cura familiare. Infine, la partecipazione dell'Associazione Cuneese Case di Riposo e Domiciliarità assicura la trasferibilità e la capitalizzazione delle buone pratiche sperimentate, promuovendo la replicabilità del modello "RSA Aperta" anche in altri contesti della provincia di Torino e del Piemonte. In questo modo, l'attività contribuisce a consolidare una rete territoriale stabile e generativa, capace di unire dimensione sociale, sanitaria e produttiva in un'ottica di comunità che si prende cura.

Risorse umane destinate all'attività

	Numero di ore dedicate al progetto	**Qualifica**	**Tipo attività che verrà svolta**	**Ente di appartenenza**
1	18	1 Responsabile socio-assistenziale	Coordinamento generale dell'azione - Coordinatrice e PM dell'azione	FER
2	100	3 OSS	OSS - Centro diurno e notturno, assistenza domiciliare per il trasporto	FER
3	16	1 Responsabile socio-assistenziale	Organizzazione ed erogazione delle attività laboratoriali	FER

Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione dell'attività

- Spazi di attuazione: locali e aree comuni della RSA FER (sale polivalenti, giardino terapeutico, area orto), laboratori del CFIQ, spazi pubblici e associativi territoriali.
- Attrezzature e materiali: arredi modulari per attività laboratoriali, materiali didattici, strumenti per ortoterapia, device per alfabetizzazione digitale, attrezzature per momenti di socialità e relax.
-Strumenti digitali: piattaforma online per la gestione dei calendari e la raccolta dati, strumenti di comunicazione digitale per la rete territoriale.
- Personale specializzato: operatori e educatori della Fondazione, formatori CFIQ, personale CISS, consulenti CPE e facilitatori di comunità.
- Materiali di comunicazione: locandine, newsletter, canali social, materiali di rendicontazione e disseminazione.

Costi presunti

FINANZIAMENTO	**COFINANZIAMENTO**	**TOTALE**
€ 6.744,00	€ 1.512,00	€ 8.256,00

Le voci sottostanti si riferiscono alla totalità del progetto (non più alle singole macroattività)

- in cosa consiste l'innovatività della proposta progettuale

La proposta progettuale si caratterizza per un elevato grado di innovatività in quanto ridisegna la tradizionale funzione della struttura residenziale per anziani (Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS), trasformandola in un vero e proprio hub territoriale di welfare di prossimità. Tale modello, definito "RSA-Aperta", rompe la logica di erogazione assistenziale statica e chiusa, per adottare una visione dinamica in cui la struttura non è più solo luogo di ricovero ma spazio aperto al territorio: cittadini, imprese, volontari, famiglie e anziani partecipano attivamente alla vita della comunità. Questa trasformazione include l'offerta di servizi di sollievo temporaneo (respite care), aperture diurne e notturne, laboratori di alfabetizzazione digitale, ortoterapia, arteterapia, cineforum e attività di animazione sociale. In parallelo, il modello prevede modalità di governance co-progettata che coinvolgono il settore privato (Consorzio Pinerolese Energia), il no-profit (Associazione Cuneese Case di Riposo e Domiciliarità APS), il mondo formativo (CFIQ – Consorzio per la Formazione, l'Innovazione e la Qualità) e gli enti socio-sanitari in particolare come soggetti esterni e di supporto alla rete territoriale (CISS

Pinerolese / ASL TO3). Questo approccio si ispira a pratiche internazionali consolidate, quali il modello Buurtzorg Nederland nei Paesi Bassi, che ha dimostrato come l'organizzazione in piccoli team autonomi centrati sulla rete territoriale migliori la qualità dell'assistenza, favorisca l'indipendenza dell'utente e contenere i costi. Inoltre, la proposta è allineata ai principi dell'World Health Organization per le "age-friendly communities", promuovendo ambienti, servizi e relazioni che favoriscono la partecipazione, la sicurezza e l'autonomia nella terza età. In sintesi, l'innovazione del progetto risiede nella doppia dimensione: da un lato l'apertura della struttura residenziale verso il territorio (dimensione spaziale, funzionale e comunitaria), dall'altro la sperimentazione di un ecosistema integrato pubblico-privato che lega salute, formazione, impresa e cittadinanza attiva.

- Possibili effetti moltiplicatori (potenzialità di riproducibilità e di sviluppo)

La sperimentazione di questo modello di "RSA-Aperta" presenta una forte potenzialità di effetto moltiplicatore. In primo luogo, producendo dati, buone pratiche e strumenti operativi (protocolli di co-progettazione, convenzioni con imprese, moduli formativi, laboratori integrati) si costituisce un modello trasferibile, che potrà essere adattato e replicato in altri contesti del Piemonte (o oltre) caratterizzati da invecchiamento della popolazione, isolamento e carenza di servizi locali. Il coinvolgimento dell'Associazione Cuneese Case di Riposo e Domiciliarità APS nell'ottica della trasferibilità garantisce che la sperimentazione abbia sbocchi evolutivi e scalabili. L'effetto moltiplicatore include inoltre l'adozione da parte di imprese locali (tramite il Consorzio Pinerolese Energia) di strumenti di welfare aziendale e territoriale che ampliano l'intervento oltre la struttura residenziale. Tale integrazione tra welfare aziendale e welfare territorializzato consente un ampliamento delle ricadute: non solo gli anziani coinvolti direttamente, ma anche i loro familiari caregiver, i lavoratori delle imprese e la comunità locale beneficeranno del modello. Dal punto di vista culturale, l'attivazione di reti, laboratori e momenti comunitari produce un incremento del capitale sociale, della partecipazione civica (coerente con l'Obiettivo 3 del Piano regionale) e della prevenzione dell'isolamento. Questa sperimentazione, quindi, non è un progetto fine a sé stesso, ma potrebbe fungere da **punto di riferimento e laboratorio** per una nuova generazione di strutture residenziali integrate con il territorio, con impatto di sistema, elemento che potrà essere inoltre oggetto di promozione e diffusione anche grazie alla presenza del CFIQ come membro del CTS dell'Accademia Piemonte WELFARE.

- Attività di comunicazione previste

La strategia di comunicazione si pone come elemento fondamentale per favorire la diffusione del progetto, il coinvolgimento della comunità, la visibilità degli attori e la disseminazione delle buone pratiche. In prima battuta, sarà predisposto un piano di comunicazione integrato che comprenderà: la produzione di materiali informativi (locandine, volantini, brochure presso farmacie, medici di famiglia, punti informativi del territorio), la diffusione via newsletter periodiche del partenariato e delle imprese partner, la gestione attiva di canali social dedicati al progetto (pubblicazione di storie, video, testimonianze di utenti e caregiver), nonché attività di comunicazione press-local (comunicati stampa agli organi di informazione territoriale, presenza a eventi come la Fiera dell'Artigianato Pinerolese o il Pine Hope Festival). Le proiezioni del documentario Human Forever assumeranno il ruolo di iniziative pubbliche di sensibilizzazione, con inviti estesi a cittadini, associazioni e imprese, seguite da dibattiti con esperti, testimoni e stakeholder locali. Questi momenti saranno documentati e resi visibili come casi-studio replicabili. Inoltre, sarà predisposta una sezione del sito della Fondazione dedicata al progetto, con materiali scaricabili (moduli formativi, report, video), al fine di facilitare la replicabilità e la disseminazione del modello anche oltre il territorio immediato. Attraverso la comunicazione, il progetto mira a costruire non solo visibilità ma anche una **comunità di pratica**, allargando la platea degli attori interessati e trasformando il progetto in "laboratorio" permanente. La **Fondazione Casa dell'Anziano Madonna della Misericordia ETS**, in qualità di capofila, coordinerà un **piano di comunicazione integrato** articolato in:

- **Campagne informative** multicanale (stampa locale, radio, social media, newsletter) per promuovere i servizi di RSA aperta, i momenti di formazione e le attività rivolte alla cittadinanza;
- **Comunicazione comunitaria** tramite gli sportelli informativi, le Case della Comunità e i Punti Unici di Accesso dell'ASL TO3, in modo da raggiungere anche le fasce di popolazione più fragili o isolate;
- **Eventi di restituzione pubblica** (open day, incontri di co-progettazione, cine-forum) che consentano di raccontare i risultati e consolidare il senso di appartenenza al progetto;
- **Azioni di comunicazione territoriale** in collaborazione con il CPE e le associazioni locali per diffondere le buone pratiche e attrarre nuove realtà alla rete.

Tutte le attività di comunicazione rispetteranno le linee guida regionali in materia di visibilità e trasparenza, e saranno accompagnate da materiali digitali accessibili (video sottotitolati, documentazione online, report sintetici).

- Eventuale integrazione con il Piano locale della Prevenzione (indicare le attività specifiche ed il riferimento dell'Azienda sanitaria)

Il progetto si inserisce in modo pienamente coerente con le linee strategiche del Piano Locale della Prevenzione dell'ASL TO3, rafforzandone l'attuazione nelle aree relative alla promozione della salute, alla prevenzione del declino cognitivo, al contrasto della fragilità e al sostegno alla domiciliarità. Le azioni previste nell'attività 1 e 2 rappresentano strumenti concreti di prevenzione e partecipazione attiva, pienamente in linea con gli obiettivi del Piano che mirano a "*promuovere stili di vita sani e socialmente partecipati*" e a "*ridurre l'isolamento nelle aree montane e rurali del Distretto Pinerolese*". In stretta collaborazione con i servizi domiciliari e con i Punti Unici di Accesso (PUA) dell'ASL TO3, il progetto favorisce una continuità assistenziale tra prevenzione, presa in carico territoriale e strutture residenziali innovative, contribuendo alla costruzione di un sistema integrato di cura e prossimità. L'attivazione dei servizi di sollievo temporaneo (*respite care*) consente inoltre di sostenere l'obiettivo regionale di permanenza a domicilio delle persone anziane (OB. 7 del Piano per l'Invecchiamento Attivo), riducendo i ricoveri impropri e migliorando la qualità della vita. Nei territori montani come la Val Chisone e la Val Pellice, riconosciute come Health Action Zone (HAZ), la sperimentazione assume un rilievo particolare: l'attuazione di un modello di comunità amica della fragilità offre una risposta concreta alla scarsità di servizi e all'isolamento relazionale. In questa prospettiva, il progetto non solo introduce innovazioni **di welfare comunitario**, ma agisce come misura operativa del sistema sanitario locale, contribuendo al rafforzamento di una rete integrata di prevenzione, cura e benessere. Parallelamente, l'iniziativa si ispira ai principi della **prescrizione sociale** (social prescribing), intesa come approccio che integra dimensioni sanitarie, sociali e comunitarie per promuovere il benessere attraverso il coinvolgimento attivo delle persone in attività relazionali, culturali e di volontariato. Tale modello, sviluppato dal *National Health Service* nel Regno Unito (NHS, 2019) e già sperimentato in diverse realtà italiane (Bonaccorsi G. et al., *La prescrizione sociale come leva di salute di comunità*, *Rivista Italiana di Sanità Pubblica*, 2023), riconosce nella comunità un attore terapeutico e preventivo essenziale. In questa direzione, *RSA Aperta* si configura come un laboratorio territoriale di prescrizione sociale, in cui salute, relazioni e partecipazione si intrecciano per generare nuovi modelli di prossimità, autonomia e coesione sociale.

** Stante l'obbligo di pubblicazione dei progetti soggetti a contribuzione (d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. - Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.), si prega di non indicare dati sensibili e/o personali. I progetti saranno pubblicati sulla sezione dedicata alla Trasparenza "https://trasparenza.regione.piemonte.it/sovvenzioni-contributi-sussidi-vantaggi-economici/atti-concessione?sf=4475"*